

# Cara **U**nità

## Lo Stato che uccide / 1 Gli hanno negato la grazia una vergogna per tutti

Cara Unità, il governatore della California ha negato la grazia a quel detenuto che fu candidato al Nobel. Ora è stato giustiziato. In Italia a Adriano Sofri è stata negata la grazia. Ora versa in fin di vita in un ospedale. Entrambi a distanza di dieci o trenta anni di carcere già espriato si sono sempre dichiarati innocenti. Qualche giorno addietro ho sentito di un altro americano condannato all'ergastolo, che dopo venticinque anni scontati nelle prigioni federali, dichiarandosi sempre estraneo ai fatti contestati, è stato improvvisamente liberato, perché scagionato dalla prova del Dna. Colto da un soprassalto di vergogna mi sono piegato a una riflessione: finalmente non si è parlato dell'ennesimo condannato a morte, bensì si è trattato di un sussulto di giustizia. Eppure non sono tranquillo. Penso a quel condannato ora ritornato alla vita, propria, e dei suoi cari, penso alle sue mani infine ferme, sganciate da ogni ulteriore tormento. E più penso a quella fortuna che l'ha reso un uomo libero, più mi vengono alla mente i tanti dimenticati nei bracci della morte, e mi coglie la domanda: ma se quell'uomo fosse morto nella sua branda, in una cella inospitale, o fosse stato giustiziato su una sedia elettrica, o attraverso una iniezione letale, chi oggi, cadrebbe, sotto il peso delle responsabilità, per una decisione senza scampo a

riparare? Forse c'è per intero il colpo basso di una politica prostituta di qualche elettore, e nella fortuna sfacciata del colpevole di turno c'è insonne il rimorso per il fallimento di una sentenza di morte priva di ogni certezza. Quella fortuna sfacciata ci riguarda tutti, perché ci ricorda le miserie umane che ci portiamo addosso, ben incollate alle nostre inossidabili verità.

Vincenzo Andraous

## Lo Stato che uccide / 2 Terminator «ripudiato» dalla sua città natale

Cara Unità, la città natale di Schwarzenegger, Graz in Austria, attore e governatore della California, lo ha «preso a schiaffi». Il borgomastro ed il consiglio comunale hanno deciso di togliere il nome del cittadino tanto famoso dato al locale palazzo dello sport. La decisione drastica è stata adottata poiché trovano inaccettabile il comportamento favorevole alla pena di morte. Bravi!

Carlo Ravagnan, Chioggia

## Io, ispettore penitenziario dico sì all'amnistia per evitare il collasso

Caro Colombo, condivido a pieno quello che lei scrive a proposito dell'amnistia, e le rivolgo la mia stima e apprezzamento in quanto è uno dei pochi che parla di questi drammatici problemi riguardanti il cosiddetto pianeta Carcere. A questo proposito vorrei ricordare che l'amnistia e l'indulto sono regolati dall'articolo 79 della Costituzione. Tale articolo modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 06 marzo 1992 ha previsto che tali provvedimenti (forse a causa di un loro troppo disinvolto utilizzo) venissero presi con maggioranze parlamentari di 2/3 in ogni suo articolo e nella votazione finale. Ciò ha portato alla situazione di oggi dove l'ultima amnistia e indulto risalgono al 1990. Nel frattempo la

popolazione detenuta è cresciuta a dismisura fino ad arrivare a 60 mila detenuti (contro i 40 mila circa di capienza tollerabile nei nostri istituti) e con la approvazione della ex Cirielli sconfessata dallo stesso ministro della giustizia ma voluta con forza approvare dall'attuale maggioranza si stima nel breve ad una popolazione che arriverà a circa 80 mila detenuti. È chiaro che tale situazione è insostenibile non solo per i detenuti ma anche per gli operatori penitenziari che si trovano con carenze di organico e scarse risorse tali da non consentire di fronteggiare questa emergenza che in questi cinque anni l'attuale maggioranza non ha voluto risolvere in tempo anzi sta solo peggiorando. Ora il mio ragionamento non si basa sul fallimento di questo governo e del ministro della giustizia che ha dichiarato scoprendo l'acqua calda e non ascoltando la voce dei sindacati di Polizia Penitenziaria i quali sono anni che dicono queste cose, ossia che se non si avranno le risorse necessarie il sistema penitenziario esploderà a metà 2007 (se non prima) ma sul fatto che l'amnistia o l'indulto sono una scelta necessaria e straordinaria per ridare per ora ossigeno al pianeta carcere e cercare seriamente di trovare soluzioni future. Per evitare, visto l'avvio di una campagna elettorale aspra, che ci sia della demagogia su questi seri problemi possiamo dire: 1) L'amnistia e l'indulto regolati dal codice penale escludono che questa si possa applicare a recidivi, ai delinquenti abituali professionali o per tendenza. Per cui salvo il decreto che disponga diversamente il timore che questo provvedimento possa trovare applicazione nei confronti di assassini, rapinatori, o altre persone detenute per reati gravi appare fugato. 2) La popolazione detenuta (circa 60.000) è composta per la maggior parte da persone extracomunitarie di cui circa il 60% è recidivo oltre al fatto che 1/3 di questi è tossicodipendente. Pertanto l'amnistia o l'indulto troverebbe applicazione nei confronti di tutti quei detenuti non recidivi (quindi il restante 40%) per lo più extracomunitari o con problemi di salute

o di tossicodipendenza i quali si trovano in carcere per reati non gravi (per prassi quelli entro i tre anni di reclusione o arresto). Se così stanno le cose appare evidente che il problema dell'amnistia e l'indulto oltre alla sua difficoltà nella sua concessione legati al raggiungimento dei 2/3 nel parlamento è legato al problema della legge Bossi - Fini sull'immigrazione. È infatti necessario associare ad amnistia o indulto una politica seria e reale di integrazione sociale, lavorativa e culturale della popolazione extracomunitaria che passa dalla modifica radicale della legge Bossi-Fini ovvero di un serio recupero dei detenuti tossicodipendenti attraverso la costruzione di altri istituti di custodia attenuata e di maggiore sostegno e aiuto a chi si vuole disintossicare ovvero infine di evitare di avere persone malate o incompatibili con la detenzione all'interno delle nostre carceri. Intanto anche se i problemi restano e si aggraveranno mi auguro solo per ora che il Capo dello Stato non firmi la sciagurata legge non voluta da nessuno chiamata Ex Cirielli.

Vincenzo Curcio, Futuro Viceispettore Polizia Penitenziaria

## Una proposta: una pagina dell'Unità aperta ai giovani

Cara Unità, sono uno studente di vent'anni, e le scrivo in relazione all'impegno giovanile nella politica. Negli ultimi anni si è visto un abbandono ed un disinteresse sempre maggiore della gente, ma soprattutto dei giovani, verso la politica. Piuttosto che cercarne le cause nel passato, secondo me, sarebbe molto meglio cercare di attivare iniziative importanti per riavvicinare questi due mondi prima che il distacco avvenga in maniera definitiva ed irreparabile. Io propongo di dare più spazio ai giovani in vari campi della vita civile tra cui i quotidiani, anch'essi sempre meno letti dal popolo dei giovani. Non sarebbe possibile inserire sull'Unità una pagina

a cadenza settimanale o mensile, in cui i giovani possano inviare degli articoli in cui danno la propria impressione sui temi più disparati di attualità?

Alessandro Nordi

## Noi, gli stupidi di sinistra: caro Silvio meglio stupidi che servi...

Cara Unità, al signor Berlusconi, nonché Presidente Del Consiglio, che ha dichiarato: «È stupido (ossia sciocco, ottuso, cretino, scemo, tonto, fesso, ndr) chi vota per la sinistra», rispondo che sì, io sono stupida come milioni di italiani, e gli vorrei dire molto brevemente e seccamente (avrei decine di pagine da dedicargli) la seguente cosa: «Meglio stupidi che servi».

Isabella Sbarbini, Lavagna (Genova)

## La Margherita la lista unitaria e una proposta di lavoro

In riferimento all'articolo: «Senato, la Margherita: lista unitaria in alcuni collegi», l'ufficio stampa della Margherita precisa quanto segue: la notizia riportata dal quotidiano l'Unità secondo cui dalla direzione della Margherita di ieri sarebbe «uscita una proposta» di presentare liste Ds-Dl «a macchia di leopardo» nelle elezioni del Senato è completamente destituita di fondamento. Nessun esponente della Margherita ne ha parlato infatti nel corso della direzione di ieri del partito.

Ufficio stampa Margherita

Prendiamo atto. La posizione «aperturista» di Marini sugli assetti al Senato ci è stata riferita da esponenti delle diverse componenti della Margherita. Come correttamente riportato nell'articolo, non si tratta di una decisione ma di un'ipotesi di lavoro. Che fuori dalla direzione viene ampiamente discussa.

MONI OVADIA

## MALATEMPORA

# Se Ahmadinejad crede d'esser Saladino

**I**l neoeletto presidente iraniano Ahmadinejad sembra volere interpretare il ruolo del feroce Saladino del 2000 e non perde occasione per dichiarare di volere redimere l'Islam dalla più cocente offesa alla sua dignità: l'esistenza dello Stato d'Israele nel cuore del Medio Oriente arabo che nega al popolo palestinese il diritto di avere la propria nazione nell'intera Palestina storica. Questa volta, per rimediare all'insulto, dichiara sulla base della sua sola ed autoreferenziale verità che lo sterminio di sei milioni di ebrei ad opera dei nazisti è una favola pro bono della cattiva coscienza europea e quindi propone di espianare lo stato ebraico da dove si trova e di reimpiantarlo fra l'Austria e la Germania magari con Linz o Monaco come nuova Gerusalemme. Mica male come smacco postumo ad Adolf Hitler.

Comunque visto che a sparare le grosse non ci si perde nulla e non si fa troppo male, come dire, «pallottole di carta» per citare il cardinale Ruini, mi darò anch'io ad ipotesi dietrologiche. Non è che per caso Ahmadinejad è sul libro paga di Bush e fa di tutto per favorire la sua sciagurata politica di guerre preventive? Se invece non è così, allora significa che è totalmente privo di senno o che le sue esternazioni sono un miserabile strumento di propaganda mirato a riempire le programmazioni televisive per distogliere l'attenzione dai problemi del suo paese e dagli impegni assunti. Questa attitudine non è dissimile da quella del suo omologo statunitense che agita compulsivamente lo spettro del terrorismo per lo stesso motivo. I falsi amici del popolo palestinese, da cinquant'anni non cessano di strumentalizzarlo per i loro biechi scopi di potere senza mai pagare il dazio. Costoro non hanno nessun interesse per le donne e gli uomini reali di quel popolo, per le legittime aspirazioni e per le prospettive concrete che permettano loro di vivere una vita libera e prospera in una nazione con confini degni e Gerusalemme Est come capitale. A loro interessa un palestinese astratto, ideologico, che rinnovi un inesauribile martirio per tenere accesa la fiaccola dell'odio che è il propellente del loro potere liberticida.

Il giustiziere iraniano si guarda bene dall'informarsi sul punto di vista degli israeliani e li considera un pacco patogeno da spostarsi a piacimento in aree asettiche. Naturalmente il Tex Willer di Persia non si preoccupa di raddrizzare le porcherie del regime instaurato dall'Ayatollah Khomeini a casa sua dove una donna che per sbaglio scopre una caviglia, rischia di essere frustata in pubblico. Certo bisogna considerare che ci sono delle priorità ed il destino dei palestinesi è una priorità, ma se dipende dalle sparate del presidente iraniano sarebbe un destino tragico. Ma questo signore c'è o ci fa?

Gli islamisti fanatici, i tiranni del mondo arabo, fanno di tutto per impedire che si arrivi ad una pace vera con gli israeliani perché se scemasse l'animosità dei popoli dell'Islam verso Israele, guai a loro. I poveri, gli sfruttati, i defraudati di quel mondo si rivolterebbero contro chi li tiene in soggezione con la propaganda e l'odio. Comunque se Ahmadinejad non riuscisse a convincere israeliani, tedeschi ed austriaci ad attuare il suo bizzarro progetto, potrebbe sempre tentare con una bella guerra. Il prezzo lo pagherebbero più di ogni altro i palestinesi, ma tanto a lui che gliene cale?

# Quel razzismo che non si vede

BRUNO TRENTIN

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a Giornata Internazionale dei Migranti deve servire a mobilitare le forze politiche e sociali di questo paese, affinché venga cancellata la latitanza dell'Italia e degli altri paesi europei nel ratificare la Convenzione Internazionale approvata dall'Onu nel lontano dicembre del 1990: per affermare la protezione dei diritti fondamentali di tutti i lavoratori migranti, senza distinzione di comodo, e delle loro famiglie.

Questa convenzione è entrata in vigore il 1 luglio 1993 e l'Italia del 2005 non ha ancora dato inizio alle procedure per la firma e la ratifica della convenzione. È urgente che tutte le forze politiche democratiche e antirazziste assumano senza attendere una iniziativa mirata a questo obiettivo, nel Parlamento nazionale e

nelle stesse istituzioni locali. Nello stesso tempo e con gli stessi intenti, deve accelerarsi la campagna di «Diritti senza Frontiere» per affermare il diritto alla Cittadinanza Europea di quanti, fra i 18 milioni di cittadini di stati terzi che vivono in Europa, hanno acquisito il diritto di residenza. Si tratta di consentire anche a questi cittadini, nelle forme e nei tempi che saranno decisi dal Parlamento Europeo, di partecipare alla costruzione di una Europa dei diritti e della libertà. Non basta condannare i rigurgiti di razzismo, in un momento decisivo come questo, che per molti aspetti richiama alla memoria l'epoca dell'esclusione ma anche dei linciaggi e degli assassini di cui furono vittime gli immigrati più di un secolo fa, in Europa e in altre nazioni nel mondo. Anche quando si trattava di emigranti italiani.

Bisogna agire e reagire senza sosta ogni volta che il razzismo rialza la testa, anche sotto mentite forme come la vergognosa gestione da parte dello stato italiano di un diritto fondamentale come il diritto d'asilo. Questo diritto, in violazione del-

la Convenzione di Ginevra, viene ogni giorno calpestato quando si rimanda indietro, magari verso paesi ove si pratica la tortura, cittadini che ancora attendono un giudizio definitivo sulla loro domanda di asilo o quando viene negata la possibilità di formulare con l'aiuto di un interprete la loro domanda. In questo modo, non solo si consuma ogni giorno un patrimonio di conoscenza e di cultura di cui un paese come il nostro, con i suoi milioni di analfabeti di ritorno, ha un immenso bisogno, per vivere e funzionare da paese civile. Dobbiamo conquistare quindi non solo il radicale cambiamento

## Una presa di coscienza forte: domani è la Giornata Internazionale dei Migranti



della legge Bossi-Fini, la fine dei ghetti di stato nei quali vengono ammassati centinaia di cittadini senza diritti, ma anche una legge sul diritto di asilo che ci riporti al rango di una nazione democratica e aperta. Così, e non solo con la nostra

sempre viva repulsa dei singoli atti di razzismo, si può soffocare nell'uovo il fetido ritorno di forme di razzismo, magari avanzate in termini di scontro di civiltà, annullando l'unicità e l'irriducibilità del valore della persona umana, meticciosa o non meticciosa che sia.

# Caro Berti, per favore mi ribatta

**L**e confesso che lunedì 13 non ho visto la puntata del Suo Batti e ribatti che ospitava il Presidente del Consiglio in collegamento (credo) da Palazzo Chigi. Potrei dirLe che non l'ho visto per non acuire la mia inesaurita nostalgia per Il fatto di Enzo Biagi che prima del celebre editto bulgaro - andava in onda proprio alla stessa ora e sulla stessa rete in cui viene irradiata la Sua trasmissione. Ma non è questo il punto. E nemmeno quello relativo a ciò che il Presidente del Consiglio ha dichiarato nel semi-monologo da Lei introdotto, un' esternazione diciamo così con rare interruzioni che ho poi potuto conoscere dai resoconti dei quotidiani. Non intendo quindi soffermarmi sulle amorevoli parole rivolte dal capo del governo all'opposizione di sinistra (catastrofista, disfattista, burattinaia di magistratura,

scuola e università, pronta ad istituire un regime totalitario qualora vincessero le prossime elezioni politiche, e soprattutto portatrice insana di un odio sconfinato nei suoi confronti, al contrario di lui che - come si vede da queste sue simpatiche affermazioni - all'opposizione di sinistra vuole un bene infinito). Né voglio dilungarmi sull'utile disegno illustrativo delle opere dell'esecutivo esibito a un certo punto dal Premier. In merito, dico solo che le cronache dei giornali non rivedevano a dovere la plastica spettacolarità della scenetta, che ho successivamente gustato a Blob. Sì, perché il punto (e il motivo di questa mia lettera aperta), caro Dottor Berti, è proprio questo: io, come ho appena scritto, il semi-monologo di Berlusconi nella Sua trasmissione l'ho visto parzialmente in alcuni bre-

vi ma eloquenti spezzoni proposti da Blob. E da questa fruizione catodica ho ricavato un' impressione che Le chiedo di confermare o smentire: a me è parso che il Presidente del Consiglio - in tutti i brani che

## Possibile che il premier alla sua trasmissione parlasse dal gobbo?

ho potuto osservare - leggesse da un gobbo elettronico. Proprio così: non solo quello del Premier era un semi-monologo, ma - ne sono quasi certo - veniva integralmente letto sull'apposito aggeggio utilizzato

dai mezzibusti dei telegiornali. Lo facevano intuire lo sguardo del Premier leggermente spostato rispetto all'obiettivo della telecamera, il suo lieve ma percettibile oscillare con gli occhi chirurgicamente depurati di zampe di gallina da sinistra a destra (viceversa per il teleutente), come di chi scorra un testo scritto fingendo però di parlare a braccio, la stessa intonazione stentorea tipica di chi non deve trovare le parole giacché sono belle che allineate davanti a lui, opportunamente digitate in precedenza. Insomma, caro Dottor Berti, ho avuto la nitida sensazione che Lei avesse concesso al capo del governo la facoltà di scriversi preventivamente le risposte da leggere poi in onda, spacciandole per dichiarazioni all'improvviso. Gradirei tanto, caro Dottor Berti, che Lei rispondesse a questa

mia, sciogliendo il dubbio che è sorto in me. Spero in una smentita, che però vorrei il più possibile convincente ed argomentata. Temo però che non potrà smentirmi. Nel caso poi Lei intenda dirmi che il Presidente del Consiglio, solo solto nel suo studio, potrebbe aver sistemato e letto appunti scritti a Sua insaputa, Le ribatto preventivamente che sarebbe Suo dovere professionale chiederglielo pubblicamente, così da soddisfare la mia (e a questo punto di molti altri) curiosità. Sono sicuro, caro Dottor Berti, che la Sua risposta sarà sollecitata. In caso contrario dovrei pensar male. E, per ricorrere ad una di quelle citazioni a buon mercato con cui si conclude la Sua trasmissione, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net